

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO

MITI E IDEOLOGIE

37

Direttore

Daniele SANTARELLI

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Comitato editoriale

Luca AL SABBAGH

Università degli Studi di Trento

Antonello Fabio CATERINO

Università della Calabria

Sara GREMOLI

Associazione Culturale Sgabuzzini Storici

Domizia WEBER

Università degli Studi di Siena

Comitato scientifico

FRANCESCO BERETTA

Centre national de la recherche scientifique

Paula C. CLARKE

McGill University

Corinne LUCAS-FIORATO

Université de la Sorbonne Nouvelle Paris 3

Jean-Claude MARGOLIN †

Université François-Rabelais de Tours

Jacques REVEL

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Mario ROSA

Scuola Normale Superiore di Pisa

François ROUDAUT

Université Paul-Valéry Montpellier 3

Sandra SECCHI OLIVIERI

Università degli Studi di Padova

Marie-Françoise VIALON

Université Jean Moulin Lyon 3

Fondatore della Collana

Achille OLIVIERI †

Università degli Studi di Padova

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO

MITI E IDEOLOGIE

La collana trae la sua genesi da una lettura di Galileo: la scoperta di una forma nuova di sapienza. I temi sviluppati riguardano: l'influenza di Erasmo nella cultura europea dal Cinquecento al Settecento; il ruolo di Montaigne e del Sarpi; lo studio delle strutture e delle congiunture economiche e sociali; l'influenza di Galileo nella cultura del Novecento. Le metamorfosi della mentalità pertanto accompagnano le ricerche dello “storico sperimentale”.

Francesco Russo

Un Ordine, una città, una diocesi

La giurisdizione ecclesiastica nel principato monastico
di Malta in età moderna (1523–1722)

Prefazione di
Emanuel Buttigieg





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0567-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2017

*Ai miei genitori
e alla mia famiglia*

L'assistenza ch'eglino
prestavano a' pellegrini
s'estese fino a prender
pensiero dei loro viaggi,
assicurando la
libertà delle strade, e
allontanando le scorrerie
degl'infedeli.
A questo'oggetto fu
duopo prendere l'armi,
e divenir guerrieri.

*Dizionario storico
portatile degli ordini
religiosi e militari e delle
congregazioni regolari e
secolari*

Indice

- 15 *Prefazione*
di Emanuel Buttigieg
- 25 *Introduzione*
1. Peculiarità del progetto giovanita e riflessione storiografica, 25 – 2. Principati ecclesiastici e ordini militari, 35
- 45 **Capitolo I**
I protagonisti: l'Ordine e l'ordinario
1.1. L'Ordine da Gerusalemme a Rodi, 45 – 1.2. La scelta di Malta, 59 – 1.3. Il feudo maltese e le sue dinamiche ecclesiali, 71 – 1.4. La nascita di La Valletta e il Collacchio, 85
- 95 **Capitolo II**
La convivenza
2.1. Il S. Ufficio a Malta, 95 – 2.2. Nuovi equilibri e nuovi problemi, 104 – 2.3. Il Gran Maestro Fra' Alof de Wignacourt e il vescovo Fra' Baldassarre Cagliares, 112 – 2.4. La chiesa di S. Maria della Vittoria, 126
- 137 **Capitolo III**
La crisi
3.1. I punti critici, 137 – 3.2. Un equilibrio precario, 145 – 3.3. I processi romani durante il magistero di Fra' Alof de Wignacourt, 156 – 3.4. Il Gran Maestro Fra' Antoine de Paule e papa Urbano VIII, 168
- 181 **Capitolo IV**
La lotta
4.1. Cause e tribunali, 181 – 4.2. Il territorio e le persone, 188 – 4.3. La sentenza cardinalizia del 1626, 196 – 4.4. La *provisione* di Urbano VIII del 1629, 211 – 4.5. Gli interventi barberiniani e il Capitolo Generale del 1631, 220 – 4.6. Dal Cagliares al Balaguer, 229

241 **Capitolo V**

La quiete

5.1. Una successione delicata, 241 – 5.2. Chierici coniugati e luoghi immuni: l'azione del vescovo, 248 – 5.3. Le inquietudini di Spagna e Santa Sede, 257 – 5.4. La reazione dell'Ospedale, 264 – 5.5. La costruzione delle alleanze, 270

281 **Capitolo VI**

Il mutamento

6.1. La tutela della diocesi e l'intervento romano, 281 – 6.2. La carriera di Fra' Lucas Bueno, 291 – 6.3. I cambiamenti, 302 – 6.4. Un vescovo attivo, 313

325 **Capitolo VII**

Il tentativo

7.1. Un nuovo principe e un nuovo vescovo, 325 – 7.2. Il Forte Ricasoli, 334 – 7.3. Dal possibilismo di Alessandro VIII al favore di Innocenzo XII, 344 – 7.4. La sentenza della Congregazione particolare del 1693, 354 – 7.5. La crisi del 1695-96 e la mediazione dell'inquisitore, 363

377 **Capitolo VIII**

La rinuncia

8.1. L'inizio del magistero di Fra' Ramón de Perellós: dal compromesso alla capitolazione, 377 – 8.2. La monarchia magistrale e la Santa Sede: la sentenza del 1698, 387 – 8.3. Un principato sempre più temporale: i rapporti Stato-diocesi e la durata di un accordo, 402 – 8.4. La concordia del 1702 e l'atteggiamento di Clemente XI, 413

423 **Capitolo IX**

L'oblio

9.1. Un dialogo complesso, 423 – 9.2. Madrid, Vienna e Roma: la politica internazionale e la nomina del vescovo di Malta, 429 – 9.3. Una nuova dialettica tra Roma e Malta, 441 – 9.4. I ritmi della Curia e quelli del Convento: il magistero di Fra' Marcantonio Zondadari e il tramonto di un progetto secolare, 450

467 *Conclusioni*

475 **Allegato I**

Glossario

- 513 Allegato II
Struttura, cariche e dignità dell'Ordine dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme
- 517 Allegato III
Gran Maestri dell'Ordine dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme
- 521 Allegato IV
Vescovi di Malta
- 525 Allegato V
Priori della Chiesa Conventuale dell'Ordine dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme
- 529 Allegato VI
Ambasciatori dell'Ordine dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme a Roma
- 537 Allegato VII
Inquisitori e delegati apostolici a Malta
- 541 Figura I
Area del porto. Inizio del XVIII secolo
- 543 Figura II
La Valletta. 1698
- 545 Figura III; Figura IV
L'Europa e il Mediterraneo; Malta
- 547 *Abbreviazioni*
- 549 *Bibliografia*
- 589 *Indice dei nomi*

Prefazione

di EMANUEL BUTTIGIEG*

Gerusalemme, 2013. Un decennio d'intenso studio volge al termine, durante il quale l'Autorità Israeliana per le Antichità (IAA – Israel Antiquities Authority) ha svolto indagini su un edificio millenario, che un tempo fu un ospedale all'avanguardia¹. Mentre ancora imperversa la guerra civile in Siria, pervengono notizie e filmati di esplosioni all'interno e nei pressi del Krak dei Cavalieri, un castello dichiarato patrimonio mondiale dell'UNESCO². Nel periodo dal 1923 al 1943, le autorità coloniali italiane di stanza nelle isole del Dodecaneso intrapresero una serie di progetti di largo respiro per il restauro – e in taluni casi la riprogettazione – di diversi fabbricati a Rodi, nel tentativo di recuperare il sostrato tardomedievale e rinascimentale dell'isola³. Tra il 2008 e il 2013, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (ERDF – European Regional Development Fund) ha stanziato le risorse in grado di consentire a Malta di avviare un restauro su larga scala di svariati chilometri di fortificazioni, allo scopo non solo di preservare tali costruzioni ma

* Senior Lecturer in Early Modern History presso l'Università di Malta.

¹ M. ZONSZEIN, *Mideast's Largest Crusader-Era Hospital Unveiled*, «National Geographic», 5 agosto 2013, <http://news.nationalgeographic.com/news/2013/13/130805-archaeology-israel-jerusalem-crusader-middle-east-excavation/> [22 ottobre 2013].

² *Syria Crusader castle damaged by air raid*, «Aljazeera», 13 July 2013, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2013/07/201371310630457364.html> [22 ottobre 2013].

³ K. MANOUSSOU-DELLA, *Medieval Town of Rhodes. Restoration Works (1985-2000)*, Rhodes: Ministry of Culture, Rhodes 2001, pp. 35-46.

anche d'incentivare il benessere economico e sociale del paese⁴. A partire dal 1999, il Padiglione "Sainte Fleur" del Centro Ospedaliero dell'Università di Antananarivo in Madagascar è impegnato nel far partorire le madri in condizioni di sicurezza e nell'assistenza ai neonati, mediante le cure e la ricerca⁵. Che cosa unisce questi edifici apparentemente eterogenei, sparpagliati in località diverse, ciascuno con la propria storia di speranza e disperazione? È il fatto di testimoniare in ogni caso – un ospedale a Gerusalemme, un castello in Siria, delle costruzioni a Rodi, le fortificazioni a Malta e un altro ospedale, questa volta in Madagascar – l'invariata missione (ma variabile nelle sue declinazioni) dell'Ordine di Malta «di servire i poveri e difendere la fede» nel corso di vari secoli⁶.

I membri dell'Ordine sono chiamati "Ospedalieri", titolo derivante dalla loro fondazione come istituto di accoglienza per forestieri e pellegrini nella Gerusalemme dell'XI secolo. Insieme con i Templari e i Teutonici, essi costituirono uno dei tre grandi ordini militari-religiosi del Medio Evo. Gli Ospedalieri erano

membri di un ordine religioso, disciplinato dai voti di obbedienza e celibato, soggetti a una regola di vita fatta rispettare rigorosamente. Come qualsiasi altro religioso, erano tenuti a digiunare in precisi momenti dell'anno e a partecipare alla messa e all'abituale liturgia monastica delle ore. [...] Promuovevano la venerazione per i loro santi –

⁴ Planning and Priorities Co-Ordination Division, 2013, ERDF 039: *Restoration and Rehabilitation of Historical Fortifications of Malta and Gozo*: <https://investinyourfuture.gov.mt/project/il-wirt-malti-u-t-turizmu/restoration-and-rehabilitation-of-historical-fortifications-of-malta-and-gozo-33947661> [22 ottobre 2013].

⁵ Order of Malta, *The Sainte Fleur Pavilion: a benchmark for maternity care in Madagascar*: <https://www.orderofmalta.int/2012/09/14/the-sainte-fleur-pavilion-a-benchmark-for-maternity-care-in-madagascar/> [22 aprile 2017].

⁶ G. SCARABELLI, *Il ruolo della marina giovannita nel Mediterraneo dal medioevo all'epoca moderna*, in *I cavalieri di San Giovanni e il Mediterraneo*. I convegno internazionale di studi Melitensi (Taranto, 18 febbraio 1996), Centro Studi Melitensi, Taranto 1998, pp. 36-37.

soprattutto Ugo da Genova, Ubaldesca, Flora di Beaulieu e Toscana – e la devozione per la Beata Vergine Maria e San Giovanni Battista⁷.

Di frequente gli Ospedalieri sono erroneamente descritti come “monaci guerrieri”⁸. La scarsa correttezza di tale designazione rivela la difficoltà di inscrivere questi uomini nell’impianto religioso della Chiesa cattolica, situandosi a metà strada tra i sacerdoti, ai quali il diritto canonico vieta di portare armi, e i soldati crociati, che adempivano i loro obblighi di fede combattendo⁹. La definizione più appropriata dei confratelli dell’Ordine è quella di “religiosi laici”¹⁰. Le mansioni speculari di combattere e curare, che l’Ordine di Malta simultaneamente svolse per diversi secoli, si integravano a vicenda ed erano permeate da un senso di sacralità.

⁷ J. RILEY-SMITH, *Hospitallers: The History of the Order of St John*, Hambleton, London 1999, p. 55. Nell’originale: «Members of a religious order, restricted by the vows of obedience and celibacy, subject to a rule of life which was strictly enforced. They were bound, like any religious, to fast at times of the year and to attend mass and the customary monastic hours. [...] They fostered veneration for their own saints – especially Hugh of Genoa, Ubaldesca, Fleur and Toscana – and devotion to the Blessed Virgin Mary and St John the Baptist», (la traduzione è nostra).

⁸ D. SEWARD, *The Monks of War: The Military Orders*, Folio Society, London 2000; DONALD D. SULLIVAN, *Warrior Monks: Christian*, in *Encyclopaedia of Monasticism*, edited by W.M. Johnston, Fitzroy Dearborn, Chicago and London 2000, vol. II, pp. 1389-1393.

⁹ A. LUTTRELL, *The Military Orders, 1312-1798*, in *The Oxford Illustrated History of the Crusades*, edited by J. Riley-Smith, O.U.P., Oxford and New York 1995, pp. 326-364; J. RILEY-SMITH, *Introduction - Confraternal Orders of Religious-Military Origin*, in *World Orders of Knighthood and Merit*, edited by G. Stair-Sainty, R. Heydel-Mankoo, Burke’s Peerage & Gentry, Wilmington (Delaware) 2006, vol. I, pp. 3-4; A.J. FOREY, *The Military Orders, 1120-1312*, in *The Oxford Illustrated History of the Crusades*, edited by J. Riley-Smith, O.U.P., Oxford and New York 1995, pp. 184-215.

¹⁰ L. SANDRI, *Epoche e tipologie di diffusione dei cavalieri gerosolimitani. Dall’impegno assistenziale a quello sanitario*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, a cura di L. Corti, F. Amendolagine, M. Doglioni, Marsilio, Venezia 2000, p. 29; J. RILEY-SMITH, *Towards a History of Military-Religious Orders*, in *The hospitallers, the Mediterranean and Europe. Festschrift for Anthony Luttrell*, edited by K. Borchardt, N. Jaspert, H.J. Nicholson, Ashgate, Aldershot (England)-Burlington (USA) 2007, pp. 269-284.

Nel 1667, il Gran Maestro Nicolas Cottoner (in carica dal 1663 al 1680) si interrogava a proposito della conflittualità insita nell'appartenere a un'organizzazione tanto marziale quanto religiosa. A suo giudizio, il Consiglio era formato da uomini prevalentemente adatti alla vita militare, pertanto più soggetti a cadere in errore. Ciononostante, continuavano a dare prova del carattere religioso della propria vocazione. Lo stesso discorso valeva d'altronde per lui stesso, dal momento che in quanto uomo era fallibile, ma, diceva, neppure il diavolo avrebbe potuto spingerlo a ripetere il medesimo errore¹¹. Sono forse state parole esemplari come quelle pronunciate da Cottoner a indurre Edward Gibbon (1737-1794) a immortalare gli Ospedalieri come uomini che «rinunciarono a vivere, ma erano pronti a morire, al servizio di Cristo»¹². In realtà, drastiche affermazioni di questo genere esigono una pertinente contestualizzazione, soprattutto quando si tratta di un'istituzione esistente da oltre novecento anni e operante in diverse regioni del mondo. Nella sua sostanza, l'Ordine di Malta fu – e tuttora è – un'istituzione religiosa e ospedaliera, che nel tempo ha acquisito e successivamente perduto altre caratteristiche relative alla propria identità, vale a dire le funzioni sia militari sia navali e la rivendicazione di una sovranità territoriale.

¹¹ Secondo il testo presente in ASV, *Segr. Stato, Malta 22*, cc. 13r-16r, del 16 febbraio 1667, queste sono le parole e l'impressione riportate dall'inquisitore Angelo Ranuzzi (in carica dal 1666 al 1668) in occasione del suo primo incontro con il Gran Maestro: «Che sapeva molto bene il rispetto e l'ubbidienza dovute a N.Sig^{te} e che non haverebbe mai mancato alle sue parti; che poteva bene, come huomo errare per una volta, nel qual caso S. S.^{ta} gl'haverebbe perdonato, ma che perseverare nemeno il Diavolo (questo sono le sua parole che proferi anche con qualche emfasi) haverebbe potuto indurlo. Che il Consiglio è composto di Gente più tosto avvezza a far il soldato, che altro, pero non si deve alcuno marivigliare se talvolta si sgarra, oltreche se bene sono tutti Cavaglieri, sono poi finalm.^{te} Fratacci».

¹² *Edward Gibbon - The history of the decline and fall of the Roman Empire*, edited by D. Womersley, Allen Lane, the Penguin Press, London 1994, vol. VI, pp. 609-610. Nell'originale: «Neglected to live, but were prepared to die, in the service of Christ», (la traduzione è nostra).

Un aspetto particolare della sfaccettata storia dell'Ordine è stata la questione del "rapporto Stato-Chiesa". Sotto tale espressione generica vengono a raggrupparsi diverse e complesse problematiche, che trattano: 1) della difficoltà di segnare un confine preciso tra l'Ordine in qualità di membro appartenente al più vasto corpo della Chiesa cattolica e l'Ordine in quanto ente sovrano, espletante determinate funzioni in modo analogo agli altri stati sovrani, benché in maniera propria e specifica; 2) della spinosa questione, sul piano amministrativo, dell'estensione e dell'ambito della supremazia papale sull'Ordine, nonché dell'autorità stessa del papa al suo interno; 3) delle numerose, intricate circostanze in cui l'Ordine si è ritrovato ad avere a che fare con altri stati sovrani e con svariate autorità ecclesiastiche, che vanno da ordini religiosi e vescovi a cardinali e pontefici. Il più recente episodio ascrivibile a tale variegata casistica ha visto un serrato e complesso dialogo tra papa Francesco (eletto nel 2013) e il Gran Maestro Fra' Matthew Festing (in carica dal 2008 al 2017), conclusosi con le dimissioni di quest'ultimo. Al di là delle sue peculiarità, il caso in sé è valso a ricordare proprio quanto ingarbugliato sia sempre stato il "rapporto Stato-Chiesa" a proposito dell'Ordine e, di conseguenza, il suo fascino come materia d'indagine storica, materia che richiede un approccio multiforme.

Il presente lavoro di Francesco Russo riesce per l'appunto a presentare l'argomento con taglio originale. Alcuni dei temi affrontati sono noti: è risaputo che a Malta Gran Maestri, vescovi e inquisitori fossero in lite tra di loro. In questo studio Russo punta l'attenzione sulle relazioni tra i Gran Maestri e i vescovi in particolare, benché altre figure quali papi, inquisitori e Priori conventuali della Chiesa di San Giovanni a La Valletta abbiano ruoli secondari di rilievo. Vale la pena di segnalare che negli anni coperti da questo libro (dal 1523 al 1722), si succedettero ventitré Gran Maestri e quindici vescovi, e che tra quanti sedettero sulla cattedra episcopale, alcuni guidarono il proprio gregge per un significativo periodo di tempo. La longevità era un fattore che i protagonisti del saggio di Russo potevano scarsa-

mente controllare, ma che spesso condizionava il rafforzamento o l'erosione della loro influenza. Ad ogni modo, fossero i loro incarichi di lunga o breve durata, i Gran Maestri e i vescovi erano consapevoli che, mentre i singoli titolari di una carica andavano e venivano, la carica in sé era duratura, al pari delle controversie che agitavano le acque delle loro relazioni. Una di queste – forse il pomo della discordia nei rapporti tra Gran Maestri e vescovi – riguardava a chi spettasse la giurisdizione su coloro che ciascuna delle due autorità in questione riteneva essere i “propri” sudditi, ciascuna polemizzando circa la maniera in cui l'altra identificava i “propri” sottoposti e contendendosene il controllo a vicenda. Se la faccenda messa per iscritto – nero su bianco – risulta di per sé complessa, ciò lo si deve al fatto che, nella realtà, essa era estremamente complicata. Questo è uno degli argomenti che Russo tratta abilmente nel presente volume. Per aiutare il lettore a districarsi tra i tortuosi sentieri di tale delicata questione, l'autore ha suddiviso il testo in un sistema di capitoli strutturati in ordine cronologico, il che è presumibilmente la maniera migliore per non perdere di vista come ci si muova “da un punto A ad un punto B”, tra i vari distinti *case-studies* presi in esame. Al tempo stesso, questi capitoli d'impianto cronologico si intrecciano elegantemente l'uno con l'altro, grazie a una trama di linee tematiche facenti in modo che determinati approfondimenti siano sempre ricollegati a un più esteso contesto storico e storiografico. Le note e la bibliografia dettagliate attestano l'ampio raggio della ricerca alla base della presente monografia.

Lo scontro tra Gran Maestri e vescovi riguardo la rispettiva competenza giurisdizionale sfociò in un più grande e più problematico scontro territoriale; ed è proprio in quest'ambito che il libro offre il suo più innovativo contributo, ovvero su quella che si potrebbe definire “la battaglia per il controllo di La Valletta”. Scandagliando diversi archivi, in particolare l'ancora abbondantemente inesplorato Archivio Magistrale di Roma, Russo è stato capace di ricomporre le tessere di un intrigante mosaico. All'inizio del Seicento, i Gran Maestri Alof de Wignacourt e